

Il compagno scomparso

di Luca Fiorentini

Laura Fusconi

VOLO DI PAGLIA

pp. 238, € 15,50, Fazi, Roma 2018

L'area entro cui si sviluppa il racconto è ristretta e, viene da dire, scarsamente popolata; non ha però nulla di desolante, e ciò in virtù della vitalità dei personaggi che vi risiedono e che su di essa proiettano spontaneamente la propria forza mitopoietica. Ai suoi limiti estremi si collocano le piccole pieve che punteggiano le colline attorno al paese di Agazzano, nella campagna piacentina. Al centro sorgono poche abitazioni, dai nomi evocativi: la Casa del Falco, la Casa Vecchia, la Casa Bella, la Valle e il Caslino. I collegamenti si diramano lungo sentieri che lambiscono campi e boschaglie, a loro volta indicate con appellativi che richiamano esplicitamente un immaginario favolistico (il Bosco delle Fate, il Bosco delle Streghe). L'ottimo romanzo d'esordio di Laura Fusconi è del resto, per larga parte, una storia di bambini. L'attitudine di questi ultimi a muoversi negli spazi armati di una radicale propensione immaginativa — che è poi, in termini più generali, la qualità che orienta e definisce il loro rapporto con il mondo — conferisce ai paesaggi descritti in *Volo di paglia* la bellezza misteriosa di un quadro fiammingo.



ultimi anni del ventennio fascista si interrompe prima di risolversi. La narrazione tuttavia continua: i luoghi restano gli stessi, ma cambia l'epoca. Il lettore è portato a più di cinquant'anni di distanza dalle vicende di Camillo, Lia e Tommaso, ossia alla fine degli anni novanta, quando la valle è popolata da nuovi abitanti che si affiancano agli antichi paesani. Si tratta per lo più di villeggianti, come l'undicenne Lidia e sua sorella minore Anna-chiara, che nel corso dei mesi estivi soggiornano insieme ai genitori nella Casa del Falco. In quei luoghi Lidia ha un amico caro, che ritrova ogni estate. Si chiama Luca, ha la sua stessa età, ma a differenza di lei risiede stabilmente nei dintorni di Agazzano. Nell'ultimo inverno, Luca è cambiato. Non ha più lo stesso trasporto nei confronti di Lidia, e oltre a ciò sembra che nella sua vita sia comparso qualcun altro, una figura la cui reale consistenza, però, è difficile da afferrare.

Nella seconda parte del romanzo entra in scena anche Mara, ragazza ventottenne che dopo una lunga assenza ritorna nella valle con l'intento di superare un evento luttuoso, consapevole che da quel momento in poi la sua relazione con la realtà ha subito un violento arresto. I percorsi di Lidia e Mara si incontreranno sulle orme della presenza fantasmatica scoperta da Luca: una presenza che viene dal passato e che domanda, in ultima istanza, di essere ascoltata e accolta.

Tra i pregi della scrittura di Laura Fusconi risalta la delicatezza con cui è rappresentato il mondo infantile. Fusconi evita accuratamente il cliché senza imboccare la via potenzialmente alternativa della mimesis forzata: si muove cioè lungo un terreno intermedio, che potrebbe definirsi "esemplare" o, più semplicemente, consapevolmente letterario. Tutta quanta la narrazione ne trae beneficio. La lingua dei personaggi, pur se accordata a un registro per così dire standard, definisce un immaginario nella maggior parte dei casi credibile, e di tanto in tanto anche sorprendente (è il caso di Luigi, orfano adottato dal parroco della pieve di Verdeto, il cui carattere è il meno prevedibile e dunque il meglio definito di tutto il romanzo). Allo stesso tempo, risulta perfettamente motivato il sostanziale manicheismo della rappresentazione, così come la speranza radicale che lo informa. Si direbbe che per Fusconi una storia non possa dirsi conclusa finché ogni sua ramificazione non pervenga a un esito in qualche modo pacificante: elemento che avvicina ulteriormente *Volo di paglia* al retroterra ideologico delle fiabe.

luca.fiorentini@utoronto.ca

L. Fiorentini è post-doc in letteratura italiana presso l'Università di Toronto

Questi i fatti, in breve. Nell'estate del 1942 il ras fascista di Agazzano, Gerardo Draghi, può avvantaggiarsi di un largo consenso, fondato essenzialmente sulla paura che è capace di incutere nei valligiani: la sua disumanità è un tutt'uno con il suo ruolo politico, anzi ne è in un certo senso l'emanazione più nitida. Lia, sua figlia, frequenta la terza elementare. Nella stessa classe sono riuniti tutti i bambini della valle, tra cui Tommaso e Camillo, legati da un vincolo di amicizia occasionalmente ostacolato dallo speciale affetto che Camillo nutre nei confronti di Lia. Tommaso ne è geloso, ma soprattutto è preoccupato. L'attrazione di Camillo per Lia porta necessariamente l'amico verso Gerardo Draghi e il suo seguito: "gentaccia", secondo il giudizio del padre di Tommaso. Nel corso della festa agostana di Agazzano, Draghi aggredisce con brutalità il compaesano Umberto Bartali, accusandolo di essere un disertore. Qualche mese dopo, in novembre, il giovane figlio di Bartali scompare. Camillo, Lia e Tommaso si mettono sulle sue tracce e si ostinano a cercarlo anche quando gli altri, gli adulti, hanno smesso di farlo. Non lo trovano, ma intuiscono che tra la sparizione del loro compagno e la ferocia di Gherardo Draghi sussiste con ogni probabilità un nesso causale. Quale sia la natura concreta di questo nesso, però, non possono ancora immaginarlo.

Il racconto ambientato negli

Migliaia di audiolibri

Scarica l'App e inizia la prova gratuita!

Dopo 14 giorni, il periodo di prova si trasforma automaticamente in un abbonamento a 9,99 euro al mese. Puoi disdire in qualsiasi momento.

Sviste e fraintendimenti

di Claudia Cautillo

Gabriele Sabatini
VISTO SI STAMPA
NOVE VICENDE EDITORIALI
pp. 83, € 16,
ItaloSvevo, Roma 2018

Un piccolo libro di appena 83 pagine, questo breve studio su nove interessanti casi dell'editoria italiana tra gli anni venti e i cinquanta, uscito a maggio 2018: colpisce la sorpresa delle pagine intonse da aprirsi una ad una con la lama di un tagliacarte, forse un vezzo intellettuale per saltare a piè pari lettori fortuiti o pigri o piuttosto l'esempio di un modo, raffinato e singolare, di offrire a tutti storie curiose e nascoste, riscoprendo la nostalgia del possesso fisico dell'oggetto-libro. Niente a che vedere, *ça va sans dire*, con gli schermi luccicanti dei moderni lettori ebook, meravigliosamente pratici — questo è indubbio — ma così aligidi! La cura del particolare continua coerente nella stampa dove, con la sua ottima resa degli inchiostrati, l'avorio della carta Fabriano Palatina dona piena leggibilità alla sobria eleganza del carattere New Baskerville.

Pagina dopo pagina, questa ser-

rata indagine di alcune inconsuete vicende editoriali che hanno attraversato l'Italia dal ventennio fascista alla ricostruzione del dopoguerra — attraverso i casi di Malaparte, Pratolini, Chiara, Flaminio Piccoli, Righetti, Stern, Berto e Cassola, per finire con la nascita della Longanesi — si rivela una scoperta in crescendo che non delude le aspettative. In sostanza la narrazione, dietro le quinte, dei fatti che hanno permesso o ritardato la pubblicazione dei libri presi in esame, con i loro inaspettati risvolti di sviste e fraintendimenti, astuzie commerciali, sfide e prevenzioni. Quante volte infatti ci si chiede che cosa ci sia dietro, anzi prima dell'uscita in libreria di

un testo, quali siano gli imprevedibili percorsi che deve attraversare per essere scelto tra tanti altri, per convincere, per trovare la sua giusta collocazione nel mercato? Salta agli occhi tra le righe, inevitabile, il raffronto tra quel vecchio modo di fare editoria, così appassionato e combattivo, e quello del nostro presente. Meno ingenuo, certo, più programmato, ma forse troppo preso da sempre nuove strategie di marketing per riuscire a servire il

poker d'assi dell'intuizione fulminante, della scoperta del caso editoriale destinato a durare.

Salvo le dovute differenze, però, un qual certo *fil rouge* tra ieri e oggi è rimasto, e lo possiamo trovare nel divertente quanto amaro aneddoto relativo alle vicende dell'uscita sugli schermi, nel 1948, del film *Anni difficili*, tratto dal racconto di Brancati *Il vecchio con gli stivali*. I funzionari che lo avevano esaminato si erano ritrovati scettici e turbati di fronte alla sua forza critica, che metteva alla berlina l'intero sistema arretrato e bigotto della censura italiana. Eppure l'autorizzazione, inaspettatamente, arrivò. Perché? Ce lo spiega lo stesso Brancati: "La vera ragione si trovava nelle tradizioni del nostro Paese: era stato messo in tutta fretta tra i nomi degli sceneggiatori del film quello di un ragazzo che aveva assistito due o tre volte, con gli occhi imbambolati e in silenzio, alle nostre sedute di lavoro. Questo ragazzo faceva parte del gabinetto del sottosegretario, ed era suo amico".

Boutade a parte, insieme alla divertita ironia di leggende, voci di corridoio e pettegolezzi, *Visto si stampa* ci offre lo studio approfondito di un intero mondo; quello editoriale, scintillante e oscuro, a volte fin troppo semplice, altre enigmatico e confuso, sempre sorprendente.

info@claudiacautillo.com

C. Cautillo è scrittrice